

Il Visertore ^(H)
Pietro Raimondi

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1378

1378

IL DISERTORE

M E L O - D R A M M A

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DEL FONDO

L' Inverno del corrente anno
1825.



N A P O L I,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1825.

IL DISSERTATORE

PER GIOVANNI

DE' SERRAVALLE

DEL R. TEATRO DEL FONDO

IL FASCIO DEL CORTESE ANNO

1825



NAPOLI

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

1825

Il Melo-dramma è composto dal
 Sig. *Andrea Leone Tottola*, poe-
 ta drammatico de' Reali teatri
 di Napoli.

La Musica è del Sig. Maestro RAI-
 MONDI, socio corrispondente della
 Reale accademia delle belle arti.

Architetto de' Reali Teatri, e diretto-
 re delle decorazioni, Sig. Cav.
Niccolini.

Le scene sono nuove e disegnate
 dal Sig. *Pasquale Canna*.

Macchinista Sig. *Celestino Vaj*.

Inventori e direttori del vestiario,
Sig. Tommaso Novi per gli abi-
 ti da uomo, *Sig. Filippo Gio-*
vinetti per quelli da donna.

A T T O R I .

IL CONTE WILLET , Colonnello di un
Reggimento di Fanteria ,
Signor Moncada .

GUGLIELMO , Capitano , suo nipote ,
Signor Marchiouni .

ERNESTO , soldato ,
Signora Liparini .

RODOLFO , ricco colono ,
Signor Lombardi .

MARFISA , sua seconda moglie ,
Signora Cardini .

GIANNETTA , figlia di Rodolfo ,
Signora Tosi .

FALCONE , Napolitano , promesso sposo di
Giannetta ,
Signor Luzio .

UN' AJUTANTE ,
Signor Chizzola .

LESBINA , Contadina ,
Signora Cardoni .

UN CARCERIERE ,
Signor Pace .

CHELE , suo figlio ,
Signora Manzocchi .

Coro di Contadini
di Soldati
di Villani .

L' azione è in un villaggio della Provenza .

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Ameno villaggio, circondato da ridenti colline.

Si ode di lontano una marcia, che cresce gradatamente. Accorrono con Lesbina le contadine dalle loro case.

Les. **A**llegre, compagne!
Quel suono sentite,
Che queste campagne
Fa intorno echeggiar?

Se stanco il soldato
Farà qui riposo,
Di vin generoso
Li si offra ristoro:
Possiamo dell'oro
Così guadagnar.

Con. Già par, che s'inoltri
La gente guerriera!
Se fino alla sera
Qui si ha da fermar,
E festa, e allegria
All'utile insieme
La sua compagnia
Può farci gustar.

Les., e Con.

Andiamo: ciascuna
A gara si affretti
L'amica fortuna

6
Per se a provocar.
vanno frettolose alle loro abitazioni. La
marcia prosiegue vicinissima. Si a-
vanza l' *Ajutante* con una partita di
soldati.

Aju. Alto! il villaggio è questo,
Ove posar ci è dato:
Possiam quì bivaccar.

Sol. Dopo un cammin molesto
Oh quanto è dolce, e grato
Alquanto il riposar!

Aju. Quando il dover lo invita,
Nen cura il buon soldato,
Se d' uopo fia, la vita
Anche sacrificar.

Sol. Per or godiamo almeno
Di questo ciel sereno:
Compagni! riposiamo,
E fin che quì restiamo
Allegri si ha da star!

Aju. Oh quante villanelle *vedendole da lungi.*
Grassotte, fresche, e belle!

Sol. Da bravi! in lieta tresca
Le ore si han da passar.

tornano Lesbina, e le contadine con canestri di frutta, brocche di latte, vino ec.

Les. Che siano benvenuti
I nostri difensori!

Con. Di frutta, e di liquori
Abbiamo quì abbondanza.

Lis., e Con.

Gustate, se volete
Le membra ristorar.

Ser.

Aju. , e Sol.

Gentili appien voi siete!

Alcuni Soldati .

Del pane a me

Del vino

Altri .

Aju. Quei pomi

Altri .

Il bianco latte

Aju. , e Sol.

Viva la gentilezza!

La bella urbanità!

Lis. , e Con.

Il pregio quì si apprezza

Della ospitalità .

vanno tutti in fondo alla scena , bevendo , e mangiando . Il Conte Willet e Guglielmo vengono donde son giunti prima i soldati .

Con.

Basta , nipote : intesi :

Lodo il tuo nobil core :

Di Ernesto appien compresi

Il giovanile ardore ;

Ma il tempo non è questo

Di grazia , e di favor .

Gug.

Se leggere in quell' alma

Potessi , o caro zio ,

La desiata calma

Al mesto amico mio

Darebbe il generoso

Sensibile tuo cor .

Con.

Mentre ci chiama all' armi

L' onore , ed il dover ,

Vorresti tu privarmi

Del braccio di un guerrier ?

Gug.

Se misero , e infelice

Lo rende un tristo amor,
Da lui sperar non lice,
Se oppresso è dal dolor.

Con. Basti così ripeto!

Gug. Signor, sono indiscreto
Ma sol mi rende ardito
La tenera amistà.

A 2. Oh nume lusinghiero!
Tiranno de' mortali!
Sempre al tuo crudo impero
Cedere un cor dovrà!

Aju., e Sol.

A che quel torvo ciglio?

Guardando il Conte e Guglielmo, e favellando tra essi.

Perchè cotanto austero?
Guglielmo è in iscompiglio!
Il Conte è là severo!
Del loro turbamento
L'oggetto qual sarà?

Lcs., e Con.

Mestizia, e tristo umore tra loro.
Opprime anche il soldato!
Là fiero è quel signore
Quell' altro è sconsolato
Del loro turbamento
L'oggetto qual sarà?

Lcs., e le contadine si ritirano dopo essere state regalate da' soldati.

Gug. Se del misero Ernesto
Ti fosser noti i casi, il suo dolore
Ti farebbe pietà.

Con. Che amante ei viva
Già mi dicesti.

Gug.

Gug. E quale amante ! allora ,
 Che a vezzosa donzella
 Porgea la man , sorte fatal lo svelle
 Dalle braccia di lei , lo chiama all' armi :
 E lungi dal suo bene
 Egli invoca la morte in ogn'istante .

Con. Parli il soldato in lui , taccia l' amante .

Gug. (Infelice !)

Con. I miei cenni *all' Ajutante* .
 Siano eseguiti , e pria che il sol tramonti
 Siate pronti a marciar .

Aju. Sarà obbedito .

Con. Vieni , nipote .

Gug. (Ogni mia cura è vana !)
parte col Conte .

Aju. Restin le sentinelle : andiam per poco
 A passeggiar : ritorno
 Noi qui farem pria che s' inoltri il giorno .
via con soldati , restando quattro senti-
nelle a' fasci d' armi .

S C E N A II.

Ernesto , indi Guglielmo , in fine
il Conte Willet .

Ern. **M**entre mi appresso a te ,
 Mio sospirato ben ,
 Co' più soavi palpiti
 Mi balza il cor nel sen !
 Specchio di pura fè ,
 Nido di fido ardor
 Lungi da te quest' anima
 Seppe serbarsi ognor .
 Nel campo dell' onor ,
 Sol per serbarmi a te

Insolito valor ,
Coraggio Amor mi diè .

Ah ! se i miei fervidi

Sospiri ardenti

Propizj accolgono

Gli astri clementi ,

Chi più felice

Sarà di me ?

La bella immagine

Di tai contenti

Sol basta a rendermi

Dolce mercè !

Spero , che il buon Guglielmo

Il congedo mi ottenga da suo zio .

Eccolo ! ebbene ?

Gug. Sei sventurato !

Ern. Oh Dio !

Severo il Colonnello . . .

Gug. A' detti miei

Non porse ascolto , e l' imperiosa voce

Del suo dover mi chiuse il labbro .

Ern. Oh atroce ! !

Oh barbaro destin ! potessi almeno

Giannetta riveder prima , che altrove

Si proseguia il cammin : breve distanza

Ha il villaggio , ove alberga : è troppo lieve

Questo favor , che imploro .

Gug. Ecco lo zio ,

Chiedilo a lui tu stesso : giunge il Conte .

Ern. A' vostri piedi ,

Signor

Con. Chi sei ?

Ern. Lo sciagurato Ernesto

Con. Non più : dissi a Guglielmo

Ern.

Ern.

Ah! non desio

Che riveder la sposa
Sol per pochi momenti: al dover mio
Veloce tornerò.

Con.

No: intempestiva

È la tua inchiesta: amore

Chiegga più fausti istanti.

Ern.

(Oh qual rigore!)

Con.

Gloria sol favelli in petto

A quell' uom, ch'è sacro all' armi.

Il privato, il molle affetto

Incatena e braccio, e cor.

Gug.

Deh cedete, amato zio!

Ern.

Generoso ah! vi mostrate!

A 2.

No, non siate più restio!

Parli in voi per ^{lui}
me pietà!*Con.*

(Più resistere non poss'io!

Il negarsi è crudeltà.)

Lo spazio di due ore,

Ernesto, a te concedo:

Sai tu del disertore

Qual sia la trista sorte;

Inevitabil morte

La pena tua sarà.

Ern.

Non dubitate: Ernesto

Presto ritornerà.

Gug.

Pensa, che a te funesto

L' indugio diverrà.

*a 3.**Ern.*

(Amor! per te del giorno

Il corso sia più lento!

Men rapido il momento

Tu rendi, Amor! per me!)

*A 4**Gug.*

Gug. (Tra il dubbio del ritorno ,
E 'l dolce suo contento
Gioja , e timore io sento ,
Ma pace in me non è .)

Con. (Della ragione a scorno
Il giovanil talento
Gode del suo tormento ,
Di Amor sola mercè .)

Ernesto parte velocemente. Il Conte e Guglielmo vanno per altra parte .

S C E N A III.

Sala nella casa campestre di Rodolfo .

Porta d'ingresso da un lato .

*Giannetta è assopita, appoggiata ad una tavola.
Essa parla sognando .*

Ernesto !... Ernesto !... Ah ! riedi a me !... mi
abbraccia !...
Vola al mio sen ... (*si desta*) me sventurata !
un sogno ,

Una immagin fallace

Illuse i sensi miei ! rapido lampo

Fu la mia gioja !... ah ! se di tanto bene

Godea sognando , a che stelle spietate !

Sempre avere con me , voi mi destate ?

Io ti vidi , o mio tesoro !

Mi beai nel tuo bel ciglio !

E scendea dolce ristoro

A dar pace al mio dolor !

Ti stringea , mio ben , nel seno ...

Tutto a me ridea d'intorno ...

Ma spari come un baleno

Il contento dal mio cor !

Ah come potrò vivere

Lun-

Lungi da te che adoro?
Giorni funesti, e torbidi
Splendono sol per me!

Ma se alle mie catene
Ti rende il Ciel pietoso,
Grate saran le pene,
Che tollerai per te!

Mar. Così lieta novella

Non mi attendea sì presto.

Rod. Allegra, o figlia!

Il tuo sposino, il buon Falcone arriva.

Gia. (Oimè! che ascolto!)

Mar. Un messo, che il precede,
L'annunzio ne ha recato.

Rod. Orsù giuliva

Io vo vederti

Gia. Lo sperate invano.

Io non lo sposerò

Mar. Frasca insolente!

Si che lo sposerai...

Rod. Ma di, tu stessa

Nol promettesti? ed or...

Giu. Fu la violenza,

Che schiuse il labbro mio: ma fin che viva

Il caro Ernesto, io di altri

Giammai sarò.

Mar. Che nobile partito!

Un misero soldato!

Egli a quest'ora è morto, o a te non pensa.

Rod. E poi Falcone è ricco,

E ti ama alla follia: ti vide appena,

E ne restò incantato...

Gia. Amar non posso un' uom così scempiato.

Mar. Non più smorfie: Giannetta! tu già sai,

Che

Che quando aggrinzo il naso
Io mi fo rispettar .

Gia. De' giorni miei
Arbitro siete, o padre : una madrigna ,
Sempre a nuocermi intenta , il vostro amore
Cerca togliermi , il so : ma voi , che giusto
Sempre a me foste , al voto del mio core
Legge non imporrete ,
Nè rendermi infelice appien saprete .

entra nella sua stanza

Rod. Veramente ha ragione : io fui, ch' Ernesto
Un dì le destinai ...

Mar. Vecchio insensato!
Leggiero più del vento ! io così voglio ,
Nè mi dei replicar , o che altrimenti
Ti lascio , e vado via ...

Rod. Non alterarti , no ... Marfisa mia !
Farò quel che tu vuoi .

Mar. Di una vettura
Sento il rumor ! questi è Falcone ... andiamo
A riceverlo entrambi ..

Rod. Andiamo pure .

Mar. Di Giannetta si celi
La ritrosia : con me quella sguajata
Avrà da far !

Rod. (Che donna indemoniata !)
escono a ricevere Falcone

S C E N A IV.

*Falcone in abito da viaggio , introdotto da
Marfisa , e Rodolfo .*

Mar. **V**ieni pur !

Rod. Genero amato !

Mar. Quanto lieto ...

Rod.

Rod. Quanto grato
a 2 È per noi sì dolce istante,
 Che ti rende al nostro amor!

Fal. Gnore bello! mamma cara!
 Tè no vaso! tè n' abbraccio!
 Qual novella zorfàtara
 L' alma mia bituminosa
 Una lava alla mia sposa
 Vien di amore a presentà.

Mar. } Ella tenera, e amorosa

Rod. } Sta il suo sposo ad aspettar.

Fal. Addò stà? pechè non bene
 La mia perla orientale?
 Del mio amor sentimentale
 Mo la voglio fa stonà.

Nel veder questi occhi miei,
 Da dò frezze arranca Ammore,
 Non le fate o sommi Dei
 Qualche pantico afferrà!

L'aggio portato
 No pollettriello,
 Si la matina
 Vò crayaccà!

Na vitelluccia

Co n' ajeniello,
 Si la Giannina
 Se vò spassà.

Volimmo fare

No gran festino:
 Vutte de vino
 S' han da spilà.

E a centenara

Li masculille
 Comme a gattille

Volimmo fà
 Ah! di amorini
 Mpietto me sento
 No reggimento
 Che bò marcià!
 A suon di tromba
 Addò sta il campo
 Corre qual lampo
 A guerreggià.
 Fra tanta spasse,
 Feste, e allegria
 Già l' arma mia
 Sta a pazzia!

Rod. (Non può negarsi, che sia goffo assai!)

Mar. (Lo è meno di tua figlia.)

Fal. Ne diciteme,

Il dolce mio connubio

Naso ne tene, o no?

Rod. Cattera! ha un naso,
Ch'è da modello.

Fal. E ancora non ha ntiso

L' odor de sto garofano schiavone?

E ad abbracciar questo novello Apollo

Non se rompe la noce de lo cuollo?

Rod. È una ragazza timida, e ritrosa.

Mar. Non sapete le solite smorfiette,

Che fanno le sposine?

Fal. No, levammo ste smorfie,

E facimmo addavero. Va la piglia, a *Mar.*

E dille, che allancato

Ccà l' aspetta sto toro nfuriato.

Mar. Vado (le dò uno schiaffo

Se venir non vorrà.) *entra da Giannetta*

Rod. Già veggio intorno

Par-

Pargoleggiarmi i cari nipotini,
Che nasceran da questa coppia amata.

Fal. Uh! ne volimmo fa na scapolata,
Che s' hanno da ammorbare
Le otto parti del munno! co li sciumme,
Li pantane, e lo mare sano sano.
Ma Giannetta non bene!

Rod. Piano piano!
Flemma un pò, caro figlio!

Fal. Gnore bello,
Tu te aje fatte le toje, e dice buono,
Io so zetiello ancora, e comme tale...

Rod. Ecco a te la mia figlia.

Fal. Oh! manco male!

S C E N A V.

Giannetta, spinta da Marfisa, e detti.

Mar. (**S**tatti a dover... non far le tue...
comprendi?)

Gia. (Che pena è questa!)

Rod. Figlia mia, lo vedi?

Questi, che a te presento...

Fal. Allariateve,

Ca tocca a me.

Gia. (Quanto è deforme!)

Fal. Amata

Mia jommentella! eccoti in me un cavallo,

Che smicciando le fosche tue pupille,

Che son del cieco Nummo opre stupenne,

Nitrisce, tira calci, e poi si arrenne.

Gia.

Gia. (Qual uomo... oimè!)

Rod. Benissimo! davvero!

Mar. È bizzarro il pensiero.

Fal. (Gnò! la sposa

Tene l'affette strepece?)

Rod. (Che dite?)

Fal. (Non bi ca se contorce, e non responne?)

Rod. (È il rossore...)

Fal. (E' lo cancaro!

Ha fatto nel vedermi, si non sbaglio,

Chella faccia cchiù berde, che n'è l'aglio)

Rod. Su, Giannetta, rispondi al tuo sposino..

Mar. (Animo! impertinente!)

Gia. Le son serva... *forzata*

Fal. Che serva! anze songh'io

Il vajassel di lei,

Che a mammera, e nocella

Stò ccà lesto a servì la mia sposella.

Gia. (Che noja!)

Fal. E torna a coppa

Co li storzille!

Rod. É verecondia.

Fal. Oh gnore!

Già m'hai rotte tre corde!

Mar. Il nostro aspetto

La fa tacer: lasciamoli per poco

In libertà.

Rod. Si dici bene: io vado

A chiamare un notajo per la stipula

Del contratto di nozze.

Fal. E torna priesto.

Mar. (Badà bene, o Giannetta,

A fare il tuo dover!) *entra*

Rod. (Ah! poveretta!) *via per la porta*

Fal.

Fal. Mo che i gnori importuni
 Ci levano l'incomodo, me pare
 Ca potimmo, mia bella, sciasciare.

Gia. Ad altro tempo...

Fal. E mo addò vaje?

Gia. Licenza...

Fal. Che licenzia! nujemo stammo a lommeglio,
 E tu te ne vuò i?

Gia. (Che sofferenza!) *passeggia, evitandolo*

Fal. E ca te miette a orza,
 Te cride ca te lasso? cca ce avimmo
 Da sgargia, mio bene, na mascella.

Gia. (E sazia ancor non sei sorte rubella?)

Fal. Sta faccia, chill' uocchio,
 Che il cor m' ha perciato,
 Mio pirolo amato!
 Via... votame cca!

Gia. (Oh quanto importuno
 Costui mi si rende!
 E ancor non intende
 Qual noja mi dà?)

Fal. Via... famme no squaso...

Gia. Non siamo nel caso...

Fal. Io ardo d'ammore!

Gia. (Che gran seccatore!)

Fal. Lo core già mpietto
 Le pose sta a fa!

Gia. Lei volga il suo affetto
 Ad altra beltà.

Fal. Le spese so fatte,
 La tavola è lesta,
 E n' autà menesta
 Vuò darne a magnà?

Gia. Che giova la mano,

Se il cor vi detesta?

Desio così strano

Fatal vi sarà .

Fal. Perchè a la matrea

Aje ditto de sì?

Gia. La stella mia rea

Ah! volle così!

Fal. Ma di, addò lo truove

No sposo cchiù bello?

Te! vi che giojello!

Che naso! che bocca!

Che porpa! tè! tocca!

C'è piso, e misura:

La madre natura

M'è stata smargiassa,

E un'aglio in nanassa

In me impasticciò .

Gia. Tu sei un buffone,

Un goffo, scempiato ...

Villano! malnato!

Crepar ti farò!

Fal. E soffri tu, o Venere,

Di un figlio l'offesa?

Nè il capo a sta mpesa

Ancor si ammaccò?

Gia. (Di tante sventure

Al fiero torrente

Quest' alma dolente

Resister non può!)

Fal. (L'arraggia, il dispietto

Lo pietto me straccia ...

Perduta è la caccia!

La quaglia volò!) *via.*

S C E N A VI.

21

Rodolfo col Notajo , e testimonj , indi
Marfisa , poi Giannetta , e Falcone .

Rod. **V**enga , signor Notajo ,
(Ci sbrigherem ben presto . Ehilà ! Marfisa !

Mar. Eccomi : preparate l' occorrente .
*a due villani , che preparano il-tavolino
con ricapito da scrivens , e le sedie .*

Rsd? Dimmi ch'è succeduto?

Mar. Io credo male ...

Falcone è lì arrabbiato ,
Favellarmi volea , ma l'ho evitato .

Rod. Vado o prender gli sposi , intanto voi
al Notajo .

A scriver cominciate

Le consuete formole . *entra .*

Mar. Guardate

Che giovane caparbia ! di cacciarla

Dalla presenza mia non vedo l' ora !

*Rodolfo trae per mano la figlia , e Fal-
cone .*

Fal. Gnò ! lassamolo sta...

Rod. Parlate ancora ?

Mia figlia è obbedientissima...

Mar. (Briccona !)

Fal. Gnernò.. è screanzatissima.. mo nnanze..

Mar. Vi disse qualche scherzo ?

Fal. Ma no scherzo

De ponia nfaccia ...

Mar. Ah ! ah ! del vostro amore

Forse volle far pruova col disprezzo ...

Non è vero ! (di sì) *forzandola .*

Gia. Come voi dite...

Rod.

Rod. Saranno accomodate le partite,
Sedete, e voi, Notajo,
Scrivete il loro nome.

Marfisa fa sedere Falcone presso Giannetta, ed essa siede al fianco di Rod.

Gia. (Ah! mi sento morir! reggere? e come?)

Fal. (Aggio paura, che sto matrimonio
Non fenesce a tragedia!)

S C E N A VII.

Ernesto dalla porta, e detti.

Ern. (**E**ccola... oh stelle!
E chi è colui, che siede a lui vicino?)

Rod. Badate ben: lo sposo

Si chiama...

Fal. D. Falcone Magnanespole,
Sbucciato al gran Mandracchio
Partenopeo...

Ern. (Sposo! che ascolto mai?)

Rod. E mia figlia, promessa sua consorte...

Ern. Consorte! ah infida!

presentandosi. Sorpresa in tutti.

Gia. Ernesto!

Mar. Oh colpo!

Rod. Oh sorte!

Fal. Che bò da nuje sto tammorrino?

Ern. Indegna

Questa è la fedeltà, che mi giurasti?

Fal. Mmalora! no ncappato! ah! mo capesco

Gia. Senti...

Rod. Povera figlia!

Mar. Ehilà! insensato!

Vieni tu meco...

trascinando seco Giannetta.

Fal.

Fal. E sì! ca so sposato!
entra con Rodolfo . Il Notajo , e testi-
monj viano .

Ern. E fia ver? la spergiura
Già mi obbliò? già nudre nel suo core
Altra fiamma , altro amore? ah ! perchè mai
In queste inique soglie io ritornai ?

Gia. Donna crudel ! tu mi trattieni invano !
Io vo vederlo ! *di dentro*

Ern. E ne ha il coraggio ! ingrata !

Gia. Ernesto ! Ernesto ! *fuori .*

Ern. Ah fuggi

Dagli occhi miei ... non posso
Gl' impeti più frenar del cor fremente .

Gia. No ... t'inganni mio ben!... sono innocente!

Ern. Quanto vidi , ciò che intesi
A conoscer mi è bastante ,
Che tu fosti un incostante ,
Che quel labbro è mentitor .

Gia. Ah ! se fida ognor serbai
Nel mio sen la fiamma antica ,
Caro Ernesto ... oh Dio ! tel dica
Il mio pianto , il mio dolor !

Ern. Finte lagrime , e querele!...

Gia. No ... mel credi ... io son fedele ...

Ern. Ah ! temer giammai potea
Così debole il tuo cor !

Gia. No ... mio nume ! io non son rea ...
Ardo sol per te di amor !

Ern. Chi mai può credere
A' giuramenti
Di un labbro perfido ,
Che in dolci accenti
Dell' alma istabile

Cela l' error ?

Gia. Mai seppi frangere
Quei giuramenti,
Che inviolabili,
E in puri accenti
Dettò a quest' anima
Un fido ardor.

Ern. Addio !...

Gia. Mi ascolta !...

Ern. Lasciami ...

Mi arresti invano ...

Gia. Uccidimi

Pria di lasciarmi, Ernesto ...

Ern. Ah! qual momento è questo!

Non reggo al mio furor!

Gia. Il viver mi è funesto

In odio al mio tesor!

Giunge Falcone, e li sorpende.

Fal. Ebbiva veramente!

La cosa non ha male!

Mo strillo, e faccio aggente

Pe farve subbissà!

Ern. Empio rivale! ah! trema!

Già sciolgo il freno all' ire ...

snuda la sciabla, ed investe Falcone,

Giannetta si frappone.

Gia. Vedermi vuoi morire?

Calmati per pietà!

Fal. Ah cano! ah! vil ciaferro!

Mentre me faje sto perro,

De chiu me vuò sbentrà?

Marfisa! a te! cammina!

Oje ntontaro papà! *chiamando forte.*

Gia. In sì fatal rovina

Di me che ne avverrà?

Ern. Vile! la tua rovina
Lontana non sarà.
Accorrono Marfisa, e Rodolfo.

Mar. Che fu?

Rod. Quai strida io sento?

Fal. Magagna! tradimento!
Sta mpesa, e il giovinotto
No guosso cannelotto
M'han fatto smoccolà.

Mar. Da noi che più pretendi? *ad Ernesto*

Rod. Che mai tu fare intendi?

a 2 Lasciaci pure in pace,
Non starci a disturbar!

Ern. Pria di quell' alma audace

L'orgoglio io vò domar!

Fal. Non teme Enea di un Trace!

(Mo pozzo scassia.)

Gia. Ah qual sanguigna face

Già veggio balenar!

S C E N A Ultima.

*Giunge dalla porta il Capitano Guglielmo
affannoso, e detti, indi Ajutante,
e Coro di soldati.*

Gug. **E**rnesto!.. oh affanno!

Oh ria sciagura!

Come a tuo danno

Tutto congiura!

Astro tiranno

Splende per te!

Fal. (N' autà montura!

Chisto chi è?)

B

Ern.

Ern. Signor....

Mar. Rod. Chi siete?

Gia. Quale sventura?

Ern. Che dir volete?

Gug. Trascorso è il termine
Delle due ore,
E inesorabile,
Pien di rigore,
Lo zio ti fulmina
Qual disertore.

Gia. Stelle!

Rod. Oh disgrazia!

Mar.

Ern. Che!

Fal. Mbomma!

Gia. Oimè!

Ad un colpo sì funesto

Geme il cor... non ho più lena...
Scorre un gel di vena in vena,
E mi sento... oh Dio! mancar!

a 5

Ern. (Sì... godrà quella spietata
Della mia perversa sorte;
Darà termine la morte
Al mio barbaro penar!)

Mar.

Rod.

(All'idea del suo periglio

La pietà succede all'ira:
Al suo stato, al suo scompiglio
Mi sta l'alma a vacillar!)

Gug.

(Infelice! egli è perduto!
Quale scampo? quale ajuto?
Ah di morte infra l'artiglio
Già lo veggio palpitar!)

Fal.

Fal. (Quatto palle co lo mierco
Già le squarciano la fronte ;
Già la varca de Caronte
Sta pe isso a cammenà !)

Mar. Ma un suono di tamburro !

Rod.

si ode un suono di tamburro vicino.

Fal. Mo veneno l'amice..

Gia. Oh misero !

Gug. Infelice !

a 2 Di lui che mai sarà ?

entra l' Ajutante con soldati .

Aju. È questi il disertore :

Soldati ... su ... prendetelo .

Ern. Eccomi ... conducetemi

Al mio destin ...

Gug. Fermatevi !

Aju. Adempio al dover mio .

Gug. Io parlerò a mio zio ...

Ser. Ma intanto alle catene

La destra ci porgerà .

Gia. Oimè ! chi mi sostiene ?

Mar.Rod. Oh ria fatalità !

Gug. Troppo rigor mostrate !

Son io , che così voglio .

Aju. È fallo esser clemente ...

Soldati ! olà eseguite ...

Gug. Fermatevi ...

Gia. Sentite ...

Coro
di sol. Cedete , Capitano :

Opporsi al cenno è vano ,

Delitto è la pietà .

Gia. Ah barbari !

B 2

Gug.

Gug. Ah inumano! *all' Ajutante*

Mar. Oh Dio! che crudeltà!

Rod. Porzì lo Capitano

Mo lefreca vò fà!

Ern. Ecco la destra ai ceppi:
Saprà morir da forte,
Se ormai le sue ritorte
Ernesto meritò.

Gia. Me sola conducete ..
Io fui la seduttrice ...
Per me quell' infelice
Al suo dover mancò.

Gug. Ah! pria che a' giorni tuoi
Giunga il fatal momento,
La vita io sol cimento,
Tutto per te farò.

Ajutante e Coro

La legge è inesorabile,
Nè mitigar si può.

Mar. Gia. Rod. a 3.

Al fato suo terribile
Resistere non so!

Fal. Ma dico chesta vernia
Fenesce sì, o nò?

Ajutante, e Coro

Vieni ...

Ern. Vi sieguo ...

Gia. Almeno

Dammi l' amplesso estremo ...

Ern. Vanne! in mirarti io fremo!

Tu rendi più funesto,

Barbara! il mio morir!

Gia. E in vita ancora io resto?

Oh

Oh affanno! oh rio martir!
Gli alt. Come sanguigno, e torbido
 Splende nemico il Cielo!
 Di densa, e ria caligine
 Covre il mio sguardo un velo ...
 Già la tremenda folgore
 Strisciar sul crine io sento ...
 E a sì crudel tormento
 Mi si divide il cor!

Ajutante, e Coro

Chi regge a quel tormento
 Ha di macigno il cor!

Ernesto è condotto da' soldati, Guglielmo lo siegue, Giannetta cade svenuta fra le braccia del padre. Cala il sipario.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Sala decente, destinata all' alloggio del
 Colonnello. Tavolino con ricapito.

Il Conte, e l' Ajutante.

Con. **E** fu sorpreso il disertor?

Aju. Nel tetto
 Della sua bella: era con lui ...

Con. Chi mai?

Aju. Vostro nipote; il prigionier volea
 Seco recar.

Con. Incauto! egli dal labbro

Un permesso fatal seppe strapparmi!
Tosto si aduni il militar Consiglio:

Si esegua la sentenza

Prima che il reggimento

Prosegua il suo cammino: altrui di esempio

Fia la morte di Ernesto.

Partite.

Aju. Vado (oh qual dover funesto!) *esce.*

Con. Ah! perchè son costretto *sedendo*

Quel rigore a serbar, che assai mi è grave?

Giovanetto infelice! alla tua sorte

Geme l'alma, e si affanna...

Ma qual prò, se la legge ti condanna?

S C E N A II.

Giannetta di dentro, e detto.

Gia. **M**i si schiuda l'ingresso!

Con. Qual voce!

Gia. Al Colonnello

Voglio parlar... *come sopra*

Gia. Ch'ella entri! *alle guardie* una
donzella!

Che brami! a che affannosa? ormai favella..

Gia. Ah Signor!

*Giannetta entra rapidamente, e si prostra
a' piedi del Conte.*

Con. Chi sei?

Gia. Tu vedi

Una misera a' tuoi piedi...

Con. Ma chi sei? sorgi... favella...

Gia. No... non fia... qui... alle tue piante

Io morirò dal duolo oppressa,

Se non rende a mè l'amante

Il sensibile tuo cor.

Con.

- Con. Non comprendo
 Gia. Il caro Ernesto ...
 Con. Parli tu del disertore ?
 Gia. Se la colpa fu di amore ,
 Si perdoni un lieve error .
 Con. Egli è reo di grave eccesso ;
 Già lo fulmina la legge ;
 Ed a me non è permesso
 Far più mite il suo rigor .
 Gia. Che non può di nobil alma
 Generoso sentimento ?
 Con. Del dover la voce io sento ,
 Al dover son sacro ognor .
 Gia. Oh Dio ! che crudeltà !
 Io lo vedrò perir !
 Nè troverà pietà
 L'acerbo mio martir ?
 Con. Mi credi tu crudel ?
 Ma non son io così ...
 Quel pianto.. ah ! lo sa il Ciel,
 Se il cor m'intenerà !
 Gia. No... non è ver... sei barbaro !
 dando in impeto inconsiderato.
 Inesorabil ! fiero !
 E sol delle altrui lagrime
 Si pasce il tuo furor !
 Con. Che parli ?
 Gia. Al mio sì... accoppia
 Il rio destin di Ernesto...
 Il nostro addio funesto
 Pago ti renda allor .
 Con. Che ardir !
 Gia. Che dissi !.. ah supplice...
 rientrando in se stessa.

Signor , chieggo perdono...
 Priva di senno io sono...
 Ragion mi abbandonò !

Con. (Dov'è quel cor tiranno ,
 Che a' casi suoi non gema ?
 Alla sua pena estrema
 Resistere chi può ?)

Gia. (Dov'è quel cor tiranno ,
 Che a casi miei non gema ?
 Alla mia pena estrema
 Resistere non so !)

*Il Conte entra nelle stanze , e Giannetta
 parte disperata .*

S C E N A III.

*Guglielmo , Rodolfo , e Falcone ,
 indi il Conte .*

Gug. **O**r vedrò se capace
 Sarai di sostener quanto ti ho detto .

Fal. Gnorsi ; a lengua vosta aggio da fare
 Lo testimonio fauzo ?

Rod. Ma in tal guisa
 Giannetta sposerai

Fal. Si chella mpesa
 Vorrà di gnorsi e bogliola ?

Gug. Ma quando
 Sarà lontano il tuo rival , si toglie
 Ogni pensiero , e diverrà tua moglie.

Rod. Non dubitar ; riconoscente , e grata
 A te si mostrerà , se salverai
 Di un' infelice i giorni .

Fal. Mo vedimmo :

Ma la femmina è gatta , che te scicca ,
 Quanto s'alliscia cchià .

Gug.

Gug. Ci sarò io ,
Che ti proteggerò .

Fal. Comme volite ,
Che aggio d' ajutà chi m' è nemmico ?
E io so lesto a sostenè lo ntrico .

Rod. Bravo !

Gug. Prendi un amplesso !

Rod. (Ah ! col mio sangue
Vorrei punir la debolezza mia !
Tu ci colpi Marfisa maledetta !)

Gug. Ecco il Conte mio zio : questo è il momento
Da segnalarsi

Fal. (Vi che zucamiento !) viene il Conte

Con. Nipote , a che quì sei ? forse parlarmi
Vuoi tu del disertor ?

Gug. Grazia per lui
Io non deggio implorar , s' egli è innocente .

Con. Come ! innocente ?

Rod. Ascolto se darete
A' detti di costui , signor , vedrete ,
Ch' Ernesto non è reo .

Con. Chi sei ?

Rod. L' afflitto
Genitor di colei , ch' esser dovea
Sposa di Ernesto .

Con. E tu ? *a Falcone*

Fal. Chillo ciuccione ,
Che non sapenno lo mmattuoglio fatto ,
Credeva de piglià lo primmo estratto .

Con. Non comprendo...

Rod. Costui ,
Per l' assenza di Ermesto , alla mia figlia
Consorte io destinai .

Con.

Con. Ebbene a suo favor che dir saprai?

Avanti ... *siede, e dice a Falcone.*

Gug. (Avanti!)

Rod. (Presto!)

Fal. Eccome ccà, so lesto.

Gug. (Sai già di che si tratta.)

Fal. (St' amico è na mignatta!)

Rod. (Parla preciso, e chiaro.)

Fal. (Non so quacche somaro!)

Con. Ebben? sei li piantato,

Ma senza favellar?

Fal. Un caso inopinato

Vengo a spalificà.

Con. Che avvenne?

Fal. Già... lui venne... *confuso*

Io steva llà...

Con. Cioè? *con impazienza.*

Fal. Cioè... conciosacchè...

Anzi quantunque che...

Io steva pè aggranfarme,

La quaglia, che m' attocca,

E isso da la vocca

Volea levarla a me.

Con. Eppo! ma chi?

Fal. Lo majo...

Rod. Gug. a 2. (Che sciocco!)

Con. Oimè! la testa!

Fal. La testa... anzi la capo...

Idest il cornicione

Venuto era il briccone

Pe farme lesionà.

Con. O parla, che io t'intenda,

O lungi va di quà!

Fal. Ernesto...

Con.

- Con.* Ebbene... Ernesto?
Gug. Vuol dir, che colui giunse
 In casa di Giannetta....
Rod. Quando la poveretta
 Da me venne obbligata
 Ad impalmar costui...
Fal. Ebbiva lei, e lui!
 Ma mo songh'io de mano,
 E io voglio parlà.
Con., Rod., Gug. a 3.
 Ma il tuo linguaggio strano
 Comprimer chi potrà?
Fal. Io parlo tanto bello!
 Venette il sordatiello,
 Volea fa lo spaccone:
 Dinto a ne cammarone
 Co scusa io lo portaje;
 Llà dinto lo nzerraje,
 Signò, pe n' abbuscà.
 Isso faceva strepeto,
 Dicea... *lassame ascì!*
Ca le doje ora passano,
E co lo reggimento
Io aggio da partì!
Con. E tu?
Fal. Facea zimeo,
 E quanno l' Ajutante
 Coll' aute llà assommaje,
 Lesto lo scarceraje,
 Pe farlo ncatenà.
Con. Tu dunque ritardasti
 Il suo ritorno?
Fal. Già.
Gug. Tanto per or ti basti

- Di Ernesto alla difesa .
- Rod.* Imploro a suo favore ,
Signor , la tua clemenza .
- Fal.* Via parce , aggie pacienza ,
Falle la carità ! *il Conte si alza.*
- Con.* Tempo a riflettere
Non mancherà .
Si rechi in carcere
Per or costui :
Meglio sviluppisi
La verità .
- Fal.* Gnernò ... che carcere !
Uscia pazzea ?
- Con.* Vanne ... ubbidiscimi !
- Gug.* (Non replicar !)
- Fal.* (Mo , tutto vommecco)
- Gug.* (Taci !)
- Rod.* (Sta zitto !)
- Gug.* (Per pochi istanti
Ci resterai)
- Rod.* (Poi sposerai
La tua diletta)
- a 2.* (Avrai Giannetta ,
Non paventar .)
- Fal.* (Ah ! lo cerviello
Già s'è mbrogliato !
Pe me no guajo
S'è apparecchiato !
Qual pollicino
Dinto a la stoppa
Arrayogliato
Me songo già !)
- Gug. Rod.* (Di speme un raggio
Far che risplenda ;

Par che coraggio
L' alma riprenda :
Talor dal grembo
Di orrido nembo
Sorge la bella
Serenità .)

Con. (Si cangia il fato
Dell' infelice :
Lo sventurato
Salvar mi lice .
S' egli è innocente ,
L' amico Cielo
Il denso velo
Dissiperà ,)

entrano

S C E N A IV.

Atto del carcere del villaggio .
Carceriere , e Chele .

Car. **E**bbene quel soldato
Ancor non è tornato ?

Che. Egli è all' esame
Del militar consiglio .

Car. Allor che riede
Trattalo con rigor ; pien di catene ,
In oscura prigion guardalo bene .

Che. E perchè tant' asprezza ?

Car. Ho ricevuto
Ordine premuroso : è reo di morte .

Che. E vuoi render più cruda la sua sorte
In quei brevi momenti
Che li restan di vita ?

Car. Orsù ragazzo !
Obbedisci , e sta zitto .

Che. Oibò , non posso ...

Il suo dolente aspetto ,
 Quel gentil viso , i cupi suoi sospiri
 Destan la mia pietà .

Car. Ma il tuo mestiere
 Quello è di non sentirne .

Che. A quell' accento ,
 Nuovo per te , raccapricciar mi sento !

Crudele mi vuoi ?

Mi brami inumano ?

Nol deggio , nol puoi :

Quel labbro mentì .

Un' alma pietosa

Se chiudi nel petto ,

Perchè a suo dispetto

Atróce - feroce ,

Di un misero a danno

Mi parli così ?

S' egli è un infelice ,

Dal fato già oppresso ,

Giovar mi è permesso

Il buon prigionier .

E allora tu stesso ,

Deposto lo sdegno ,

Che son di te degno

Dirai con piacer .

entra

Car. Mi par che dica il vero .

Non sa il mio cor che sia far da severo .

va nelle prigioni ,

S C E N A V.

*Rientra Chele con Ernesto , seguito da' suoi ,
 indi l' Ajutante .*

Che. **E** dicesti al Consiglio ?

Ern.

Il ver : volea

Con

Con mendacio il rival render più mite
 Il mio destìn : vile ! la vita abborro ,
 Se del nemico è dono : io l' ho smentito ,
 Ed a' giudici miei senza difesa
 Il vero palesai .

Che. Ah ! che facesti mai ?
 Or chi ti salverà da quella pena ,
 Che fulmina la legge al disertore ?

Ern. Così sarà contenta
 Colei che mi tradì : perchè fu tarda
 La mano alla vendetta ? almen saprei
 Morir pago abbastanza !

Che. S' inoltra un' Ajutante .

Ern. (O cor ! costanza !)
entra l' Ajutante

Aju. Ernesto , a pieni voti
 A morir ti condanna
 Il militar Consiglio , e fra due ore
 Sarà eseguita la sentenza .

Ern. (Oh stelle !)
resta concentrato.

Aju. Preparati , infelice ! alla tua sorte .
 (Quanto mi fa pietà !) *esce*

Che. Tranquillo , e forte
 La tua condanna udisti , ed io già tremo
 Solo in pensare al tuo momento estremo !

Ern. Non mi spaventa il mio destino : al giorno
 Se schiusi i rai , sol per serbarli al pianto ,
 Se vissi ognor tra palpiti , e sospiri ,
 Dia termine la morte a' miei martiri !

Il suo feroce aspetto
 Non mi agita ed affanna :
 Mi è sol di una tiranna
 Grave l' infedeltà .

- Io varcherò di Lete
 Le onde tranquille e chete,
 Mentre al suo sposo in seno
 Quell'empia esulterà!
 Ah! questa idea terribile
 Solo penar mi fa!
Che. e Coro (E il fato inesorabile
 Non ha di lui pietà!) *piangono*
Ern. Ma voi piangete?
Che. e Coro Oh misero!
 Oh fiera avversità!
Ern. Tergete le lagrime
 Son meno infelice
 Se almen mi è sensibile
 La bella amistà!
Coro Da noi ti divide *risoluti*
 Un' alma spietata!
 Ma lei, che ti uccide,
 Punità sarà.
Ern. No, amici: lasciatela
 In preda a' rimproveri,
 Che fian di quell' anima
 Tra poco il martir.
 E l'ombra mia squallida,
 Fremendole intorno,
 Vedrà quella perfida
 Di affanno morir.
 Oh acerbi tormenti,
 Che ognor mi straziate!
 Per poco lasciate
 In pace il mio cor!
Che. e Coro Oh acerba sua sorte!
 Oh stelle spietate!
 Per lui deh calmate

Il vostro rigor!
Chele riconduce Ernesto nella sua segreta . I soldati partono .

S C E N A VI.

Guglielmo che introduce Giannetta , vestita con uniforme uguale a quella di Ernesto , ed avvolta in un tabarro , indi Chele ; in fine Ernesto .

Gug. **F**renati per pietà!

Gia. Dov'è quel misero?

Gug. Se vuoi salvarlo, il tuo trasporto ah ceda!
 Pensa, che il ritardar di un solo istante
 A me toglie l'amico, a te l'amante.

Gia. Tacete! ah! questi accenti
 Mi fan tremar! saprò frenarmi.

Che. Invero
attraversando la scena

Il suo caso è crudel!

Gug. Sei tu il custode
 Della prigion?

Che. Son l'Ajutante.

Gug. Ebbene
 Conduci Ernesto a me . Del Colonnello
 Io vengo in nome a favellarli.

Che. Ah! forse
 Vi è speranza per lui?

Gug. Vanne, obbedisci,
 Nè chiedermi di più.

Che. (Cielo pietoso!
 Apri uno scampo all' infelice!)
entra nella prigione di Ernesto

Gia. Ah come
 Reggerò a quell' aspetto? i suoi lamenti,

Il suo pallido viso , i rei tormenti ,
Che straziano quell' alma ...

Gug. Ma tutto cangerà , se il nume arride
All' ingegnoso inganno . Eccolo !

*arriva Ernesto a lento passo condotto
da Chele.*

Gia. (Oh pena !)

Ern. Chi mai viene a turbar gl' istanti estremi
Della mia vita ?

Gia. (Io tremo !)

Ern. A che Guglielmo ...

Gug. Partite . *a Chele*

Che. E' il prigionier ?

Gug. Meco il lasciate :
Vel renderò fra poco .

Che. A' vostri cenni
Pronto sarò . *si ritira*

Gug. Mio sventurato amico !
Abbracciami ...

Ern. Tu vieni a rattristarti
Nelle sciagure mie !

Gug. Vengo a salvarti .

Ern. A salvarmi ?

Gug. Sì ...

Ern. Vanne ... io bramo ... io deggio
Morir ...

Gug. La tua Giannetta ...

Ern. Ch' io quel nome fatal mai più non oda !
Solo per cancellar la rimembranza
Di quell' empia , il mio fin con ansia io
chiedo ...

*Giannetta non potenda più contenersi si
svela.*

Gia. Ernesto ! ah ! non è ver ...

Ern.

Ern.

Cielo! chi vedo!

Gug. Taci!

Gia. Di mia costanza

Ecco una pruova ... io venge

Sotto queste sembianze

A salvarti, mio ben - tu fuggirai,

Io resterò in tua vece .. e sarò lieta

Nell' affrontar per te la morte ...

Ern.

Oh Dio!

Gia. Del genitor, della madrigna il cenno

Vittima mi rendea

Di un'uom da me abborrito, ma il mio core

Mai seppe cancellar l' antico amore ...

Ern. Che ascolto! oh stelle! e fia mai vero!

Gug.

Ormai

Fugge il tempo .. t'invola..

Ern.

Ah! non fia mai!

Morrò contento, se fedel ritrovo

Il mio tesor...

Gug.

Crudele amico!

Gia.

Ah! Ernesto!

Ern. Quale assalto al mio cor! che istante è

questo!

Gia.

Deh cedi a chi t' ama ...

Deh vanne, mio bene ...

Salvarti sol brama

Chi vive per te .

Gug.

Ascolta un' amico ,

Che geme al tuo fato ,

Per te , sventurato!

Più scampo non v' è .

Ern.

Ah! pria che in periglio

Io debba lasciarvi ,

Di morte l' artiglio

Si

- Si affretti per me .
Giannetta Guglielmo a 2
 Ma cangia consiglio!
Ern. Tacete ... oh tormento!
Giannetta Guglielmo a 2.
 E' fausto il momento,
 Fuggirlo perchè?
Ern. In questo momento
 Straziarmi perchè?
Gia. Ebben .. se i miei voti
 Quell' alma disprezza,
 Sì strana fierezza
 Io voglio imitar
cava un pugnale , e l' appressa al petto
Ern. Ah ferma!
Gug. Ti arresta!
Gia. O parti, o mi sveno!
Ern. Dubbiezza funesta!
Gug. Risolvi....
Ern. Ma almeno...
Gia. Mi uccido...
Ern. Ah vincesti!
Gug. Respiro!
Gia. L' amico
 A te sarà guida....
Ern. No... Ernesto ti affida
 I giorni di lei....
*A Guglielmo. Intanto Giannetta li mette
 il suo bonnèt , la spada , ed il ta-
 barro .*
Gug. Lasciarti potrei?
Ern. Addio...
Gia. Vanne Ernesto
Gug. Ti affretta!

Ern.

Ern. Un amplesso !

Gug. Ma vieni !

Gia. Funesto

L' indugio sarà .

Ern. Ah sento in lasciarti

Dividermi il core !

Affanno maggiore

Del mio non si dà !

Gia. O Cielo pietoso !

Tu premia , e proteggi

Di un cor generoso

La bella pietà !

Gia. Gug. a 2.

O Cielo clemente !

L' amante tu reggi !

L' amico

Di un' alma dolente

Deh senti pietà !

Guglielmo trascina seco Ernesto avvolto nel tabbarro , Giannetta entra nel carcere .

S C E N A VII.

Villaggio come nel primo atto .

Il Reggimento Willet è sotto le armi ,

Rodolfo , e Marfisa , indi Falcone ,

in fine il Conte , seguito da

Giannetta fra soldati , e

l' Ajutante .

Rod. Ah ! non vi è più speranza ! egli è perduto !

Mar. Io mi sento morir !

Rod. Va , cocodrillo !

Prima gli uomini uccidi , e poi li piangi ?

Mar. Non tormentarmi più ! sono abbastanza

Del

Del mio rigor pentita .

Rod. Che tardo pentimento !

Fal. Vuje che facite ccà ?

Rod. Fuor di prigione ?

Fal. Gnorsi , lo sordatiello

E' stato galantommo ; anze chiamato

M' ha bosciardo e impostore .

Rod. E intanto egli va a morte !

Fal. Ma diciteme

Giannetta addove stà ?

Mar. Dagli occhi miei

Fuggì qual forsennata...

E non so dove sia...

Rod. La sventurata

Mi fa pietà !

Con. Di tanto tu capace ? a Giannetta

Gia. Del fallo mio sono orgogliosa ,

Con. Audace !

Mar. E Giannetta !

Rod. È mia figlia !

Fal. Oh smatamorfia !

Con. Ma in mio poter cadrà colui , che spero

Di aver sottratto alla giustizia . In traccia

Di lui corran veloci le pattuglie...

Anzi voi stesso... *all' Ajutante*

Gia. Ah no... signor... fermate...

Sfogate in me lo sdegno...

Con. Io non ti ascolto ,

Vedrai , se fia l'inganno a te funesto...

Eseguite... volate...

S C E N A Ultima .

Ernesto , indi Guglielmo , Coro di soldati ,

e contadine , che accorrono .

Ern. Eccovi Ernesto .

Gia.

Gia. Cielo!

Mar. Egli stesso!

Con. Oh qual coraggio!

Fal. Oh cancaro!

Chisto la morte l' ha pè complimento!

Gia. Ah! che facesti!

Ern. Io regger non potea

Del tuo fato all' idea: vengo a morire

Per salvarti, mio ben...

Gia. (Che fier martire!)

Gug. Di liete nuove io vengo,

Giannetta, apportator... quì Ernesto!

Gia. Ah! dite...

Gug. A piè del Maresciallo

Veloce mi recai: col pianto espressi

Le tue fiere vicende: ei generoso

Ti rende vita, e libertà... prendete...

*Dà un plico al Conte, che rapidamente
lo apre, e legge.*

Ern. Oh raro amico!

Gia. Ah! grazie o Ciel!

Con. Leggete.

*Dà il foglio all' Ajutante, che situatogi
sotto le bandiere legge a voce alta.*

Aju. » Considerando, che la diserzione di

» Ernesto Filck, soldato nel reggimento

» Willet, sia stata cagionata da un incauto

» giovanile trasporto di amore, li accordo

» in grazia la vita; e volendo premiare la

» rara costanza della sua amante, permet-

» to, che abbia termine il di lui militare

» servizio. Il Maresciallo Ormond.

rullo di tamburri.

Rod. Vieni al mio sen! abbracciando Ernesto

Mar.

Mar. Deh! mi perdona!
Con. (Oh istante

Per me felice!)

Gug. Abbracciami! *ad Ernesto.*

Ern. Quanto ti deggio!

Gug. Or la tua figlia... *a Rodolfo*

Mar. Io stessa

Stringerò questo nodo

unisce le destre di Ernesto e Giannetta.

Fal. Allorzignure!

Me vaco no palicco ad accattare. *via.*

Ern. Chi mai tanto favor potea sperare?

Gia. Con. Ah! non credo a me stessa! in
gioja il duolo

Per me cangia la sorte in un baleno!

Oh lieto istante! io son felice appieno,

No, spiegar non so il contento,

Che soave in sen mi scende....

Ah! pietoso il Ciel mi rende

Quanto il cor potea bramar!

Coro Noi godiam nel tuo contento!

Tempo è ormai di giubilar!

Gia. Sposo! mi abbraccia! padre!..

Tutti vi bramo intorno...

Quest' alma in sì bel giorno

Che più sperar non sa!

Ah! dopo la procella,

Che il cor colmò di affanni,

Quanto per me sei bella

Dolce serenità!

Coro. Per te propizia stella

Mai sempre splenderà,

si cala il sipario.

F I N E .



